

Cdm. Via libera al Ddl con le novità sull'Iva e la delega per il mini-riordino Irap **Pag. 33**

Lotta all'evasione. Con la tracciabilità sotto controllo il percorso dei beni **Pag. 34**

Istruzione. Per la Corte costituzionale nulle le graduatorie della scuola **Pag. 35**

Fisco. L'agenzia delle Entrate chiarisce: niente bollo sulle procure speciali **Pag. 35**

Giovedì 10 Febbraio 2011

www.ilssole24ore.com/norme

Di milleproroghe. Un emendamento bipartisan fa slittare di un anno l'obbligo di tentare la mediazione

Conciliazione verso il rinvio

Ma ieri il guardasigilli ha confermato l'operatività da marzo

Andrea Maria Candidi
Marco Mobili
ROMA

Milleproroghe, la confusione è alta. Dopo una melina lunga un mese, l'ultima parola sull'approdo nell'aula di palazzo Madama arriverà solo questa mattina. Renato Schifani ha infatti convocato alle 9 la conferenza dei capigruppo per decidere se accettare o meno la richiesta di far slittare all'inizio della prossima settimana l'esame del provvedimento in aula (entro martedì il voto finale).

IN ALTO MARE

Oggi la conferenza dei capigruppo valuterà se far slittare all'inizio della prossima settimana l'esame in aula

Dopo una giornata di stallo nelle commissioni affari costituzionali e bilancio, il rischio di andare in assemblea senza mandato al relatore e senza un testo delle commissioni è sembrato piuttosto alto. Allo stato, il governo non pare abbia ancora deciso a quali modifiche dare il via libera. In base al voto in commissione slitta comunque di un anno la piena entrata in vigore della conciliazione per le controversie civili e commerciali. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 26 gennaio, nella battaglia sugli emendamenti milleproroghe per ora vince il partito del rinvio, formato in primo luogo

da avvocati. E Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario, ha esultato: «Lo slittamento è di grande importanza - ha detto - e forse sarà l'impegno per evitare che continuino le ingerenze di chi vuole privatizzare la giustizia». Ora, occorrerà vedere se il governo asseconderà la proroga.

Prevista nel pacchetto di deleghe contenuto nella legge di riforma del processo civile dell'estate 2009 (legge 69), la conciliazione è di fatto già in vigore dal 20 marzo 2010, ma solo nella parte facoltativa o delegata (quella cioè richiesta volontariamente dalle parti o suggerita dal giudice). Il prossimo 20 marzo doveva invece entrare in funzione anche la parte obbligatoria per alcuni tipi di cause. Da quella data, per esempio per le controversie condominiali oppure per quelle relative ai sinistri stradali, il tentativo di conciliazione dovrebbe diventare «condizione di procedibilità». In altre parole, prima di adire il tribunale o il giudice di pace, è obbligatoria la preventiva visita presso uno degli organismi di mediazione accreditati dal ministero della Giustizia.

Ma con l'approvazione bipartisan di un emendamento alla legge di conversione del Dl milleproroghe nelle commissioni riunite Affari costituzionali e bilancio del Senato, la "fase 2" della conciliazione dovrebbe scattare non più 12 mesi dopo la prima tranche, bensì 24 mesi dopo, a partire dal 20 marzo 2012. Peraltro, quasi in contemporanea con l'approvazione dell'emendamen-

Le modifiche

01 | GIUSTIZIA

Slitta di un anno l'entrata in vigore della media conciliazione, la mediazione obbligatoria per risolvere le controversie civili e commerciali, il cui debutto era previsto per il 20 marzo 2011. Prorogati anche nelle loro funzioni i giudici onorari e i giudici di pace

02 | CINQUE PER MILLE E SLA

Dei 400 milioni complessivi destinati al cinque per mille, 100 dovevano essere destinati a interventi per le persone

malate di sclerosi amiotrofica. L'emendamento al milleproroghe approvato ieri stabilisce che una cifra «fino a 100 milioni» potrà essere destinata alla Sla, lasciando così aperta la possibilità di destinare più risorse al cinque per mille

03 | LAVORO

Riaperti fino al 31 dicembre 2011 i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari. Verso lo slittamento al 2012 anche il termine di 60 giorni per impugnare i licenziamenti

L'anticipazione



In parlamento da settimane si fa strada la volontà di rinviare l'operatività della conciliazione obbligatoria (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 gennaio). Tuttavia, associazioni imprenditoriali, Cdc e professioni - gli avvocati fanno eccezione - hanno fatto appello al legislatore contro il rinvio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 gennaio)

I PIÙ LETTI www.ilssole24ore.com/norme

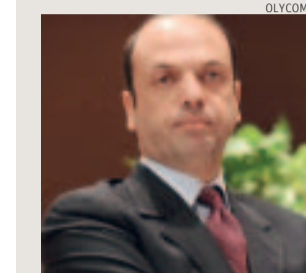
- 1] L'insulto occasionale sul lavoro
- 2] Cittadinanza per stranieri 18enni
- 3] Scuola: graduatorie bocciate
- 4] Abuso di diritto e Cassazione

to, il Guardasigilli Angelino Alfano, nella conferenza stampa di chiusura del consiglio dei ministri di ieri mattina, ha ricordato l'imminente entrata in vigore della conciliazione.

Tra gli altri emendamenti approvati si riaprono i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari. E se da una parte la Cisl plaude alla battaglia vinta, dall'altra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, starebbe già lavorando per rivedere la decisione assunta dalle commissioni del senato (si veda il servizio in basso).

Altro tema caldo sono i fondi al 5 per mille. Con la legge di stabilità il governo aveva promesso di rifinanziare per 300 milioni di euro l'Istituto di sostegno al volontariato, così da riportare il livello delle risorse disponibili ai 400 milioni del 2010. Ma nel farlo le nuove risorse stanziare si sono "fermate" a 200, a cui si devono aggiungere i 100 milioni stanziati per il sostegno ai malati di Sla. Così per sgombrare il campo da ogni equivoco è giunto ieri nel milleproroghe un "ritocco" della norma a firma del relatore Lucio Malan (Pd). È bastato, infatti, cambiare una parola per modificare l'entità delle risorse destinate alla Sla. In sostanza cambiando le parole «pari a...» con «fino a...» lo stanziamento «pari a 100 milioni...» della prima formulazione diventa «fino a 100 milioni...». Così i 100 milioni tonde che dovevano essere dedicati agli interventi potrebbero essere anche meno della cifra prevista inizialmente.

Le novità del disegno di legge



Il ministro. Angelino Alfano

01 | I GIUDICI AUSILIARI

Il disegno di legge prevede l'arruolamento di 600 giudici ausiliari scelti fra magistrati in pensione e avvocati dello stato per abbattere l'arretrato civile

02 | SPAZIO AI GIOVANI

Possibile utilizzare giovani laureati come assistenti dei magistrati

03 | LE MOTIVAZIONI

La motivazione delle decisioni deve essere breve e fondata sull'elencazione sommaria dei fatti rilevanti e delle fonti di prova

04 | IL PROGRAMMA

Ogni anno il presidente del tribunale dovrà presentare un programma con gli obiettivi di riduzione dei carichi

Consiglio dei ministri. Il governo approva il Ddl

Seicento giudici ausiliari per l'arretrato civile

Giovanni Negri
MILANO

Un pacchetto di mischia di 600 giudici ausiliari. Programmi per la gestione del contenzioso in ogni tribunale. Convenzioni con università, avvocati e scuole di specializzazione per mettere a disposizione dei magistrati risorse aggiuntive sulla trattazione delle controversie. Interventi sul Codice di procedura con vincoli per la riassunzione delle impugnazioni pendenti. Modifiche alle disposizioni sul contributo unificato. Il ministero della Giustizia scopre le carte sulle disposizioni per affrontare i 5 milioni e mezzo di cause arretrate e fa approvare nel consiglio dei ministri di ieri un disegno di legge, anche se la tentazione, non del tutto tramontata, è stata a lungo quello della presentazione di un decreto legge.

Per il ministro Angelino Alfano «la giustizia civile non può correre anche con tutta la buona volontà se c'è uno zaino di piombo di arretrati di circa 6 milioni di cause». L'Italia, ha osservato Alfano, «oltre a un debito pubblico economico ha anche un debito giudiziario: 12 milioni di cittadini hanno posto istanza di giustizia e non hanno avuto risposta». Con il disegno di legge «approvato all'unanimità vengono fissati alcuni punti: i vertici degli uffici giudiziari devono mettere a punto un piano con cui fissano criteri e numeri per lo smaltimento delle pendenze; le motivazioni delle cause non devono essere un saggio di dottrina ma brevi e se poi la parte è insoddisfatta potrà chiedere una motivazione estesa». Alfano ha anche assicurato l'immediata

trasmissione del testo al Csm per il parere.

Nel dettaglio il provvedimento prevede l'ingaggio di 600 giudici ausiliari, scelti tra magistrati in pensione e avvocati dello Stato, di età non superiore a 75 anni che verranno retribuiti circa 20 mila euro all'anno per una spesa complessiva di circa 12 milioni all'anno. Al ministero calcolano che ciascun ausiliare produrrà almeno 100 sentenze all'anno per 60 mila totali con una netta contrazione dell'arretrato entro il 2015.

Ciascun presidente di tribunale dovrà presentare ogni anno un programma nel quale dovranno essere determinati

LE ALTRE PREVISIONI

Praticantato dei giovani come assistenti dei magistrati
Le motivazioni diventano più brevi

gli obiettivi di riduzione del contenzioso civile raggiungibili nel corso dei 12 mesi; gli obiettivi di rendimento dell'ufficio; le priorità nella trattazione dei procedimenti pendenti. I programmi saranno poi trasmessi al Csm e saranno tra gli elementi da considerare per la conferma dell'incarico direttivo al magistrato.

Via libera poi alla possibilità per i capi degli uffici giudiziari di siglare convenzioni, senza aggravii di spesa per lo Stato, con università, avvocati e scuole di specializzazione per consentire lo svolgimento del primo anno di praticantato, del corso di specializzazio-

ne o del dottorato di ricerca all'interno dei tribunali. L'obiettivo è mettere a disposizione dei magistrati personale giovane e preparato per un'attività di assistenza che dovrebbe andare a costituire una parte importante di quell'ufficio del giudice che la magistratura chiede da tempo.

Per quanto riguarda le impugnazioni in corso, i giudici cioè pendenti in appello o in Cassazione prima dell'estate 2009 (quando entrò in vigore la miniriforma del processo civile), il Ddl introduce l'obbligo di presentazione di un'istanza di trattazione del procedimento, una manifestazione, cioè, di volontà alla prosecuzione della controversia, in modo da ridurre il carico delle controversie ormai di fatto abbandonate dalle parti. Spazio ancora per il debutto di un nuovo articolo del Codice di procedura civile, il 281 decies, dedicato alla «motivazione breve della decisione», con una sorta di "dispositivo vestito", fondato sull'elencazione sommaria dei fatti rilevanti e delle fonti di prova alla base della decisione. Alle parti, se insoddisfatte, il compito di chiedere la motivazione estesa. Con una penalità: il vincolo al versamento immediato del contributo unificato dovuto per il successivo grado di giudizio.

Il presidente dell'Oua, Maurizio De Tilla, si dice «d'accordo sulla proposta di potenziare gli uffici del giudice, utilizzando giovani avvocati per aiutare il magistrato. Consenso anche sui piani di smaltimento annuali, mentre forti sono le perplessità sull'impiego degli ausiliari del giudice».

Lavoro. Intervento sul collegato

In forse il termine sui licenziamenti

Valentina Melis

Dare più tempo ai lavoratori per preparare i ricorsi contro i licenziamenti e contro i termini apposti ai contratti a tempo determinato, spostando al 2012 l'entrata in vigore della norma del collegato lavoro (legge 183/2010) che fissava al 23 gennaio la scadenza per le impugnazioni.

È l'obiettivo di due emenda-

menti all'articolo 1 del Dl milleproroghe (l.o.76 e l.o.77) firmati da quattro senatori del Pd e approvati martedì dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama.

L'emendamento l.o.77, che sembra avere la formulazione più coerente con l'obiettivo dei proponenti, è intitolato «Proroga dei termini per l'impugnazione del licenziamento individual-

mente» e recita: «L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dall'articolo 32 della legge 4 novembre 2010, n. 183, è differita al 31 dicembre 2011». In realtà, da questa formulazione, la norma sembrerebbe riferita al solo termine di 60 giorni previsto per impugnare i licenziamenti individuali.

Il comma 4 dell'articolo 32 del

collegato lavoro, tuttavia, precisa che le disposizioni dell'articolo 6 della legge 604/1966, come modificate dallo stesso collegato, si applicano anche ai contratti a termine. Potrebbe essere questo, dunque, il modo per estendere la proroga anche al termine di 60 giorni dalla scadenza per impugnare i termini dei contratti a tempo determinato. «Il nostro obiettivo - spiega la senatrice Rita Ghedini (Pd), che ha firmato gli emendamenti insieme ai senatori Achille Pasino, Giorgio Roilo e Paolo Ne-

rozzi - è consentire ai lavoratori di essere correttamente informati sulle nuove scadenze previste dal collegato lavoro. Queste norme hanno suscitato allarme nei lavoratori precari, che spesso non ricorrono contro i termini dei contratti perché si sentono più ricattabili, soprattutto in questa fase di crisi economica». Il ministero del Lavoro, tuttavia, ha già fatto trapelare il proprio disaccordo sugli emendamenti, che - dunque - potrebbero non superare l'esame dell'Aula.

Codice della strada. In vigore i limiti della riforma

Per i nuovi patentati scatta il divieto di guidare auto potenti

Maurizio Caprino
ROMA

Chi ha preso la patente da ieri può guidare solo autoveicoli poco potenti: sono entrati in vigore i limiti di potenza cui i neopatentati sono soggetti per tutto il primo anno di guida, secondo quanto stabilito a luglio 2010 dalla riforma del codice della strada (legge 120). In questi primi giorni, però, ci

IL PROBLEMA

Solo i mezzi immatricolati da ottobre 2007 riportano i valori dei veicoli. Fra pochi giorni tutte le informazioni in rete

sarà qualche incertezza sull'applicazione della norma: solo i mezzi immatricolati dal 4 ottobre 2007 hanno la carta di circolazione dalla quale è desumibile con certezza se il veicolo supera o no i nuovi limiti e solo tra qualche giorno la Motorizzazione renderà possibile risalire tramite web

a questa informazione per tutti gli altri veicoli (salvo limitatissime eccezioni).

Le nuove limitazioni riguardano esclusivamente le patenti conseguite a partire da ieri. Coloro che hanno un documento ottenuto da meno di un anno non sono soggetti a questi nuovi vincoli, che riguardano sia la potenza assoluta sia il rapporto potenza/peso.

La potenza assoluta non può superare i 70 kilowatt (equivalenti a poco meno di 100 cavalli), per tutti i veicoli di categoria M1 (sostanzialmente le autovetture e i piccoli pullmini, quelli con un massimo di nove posti a sedere). Per qualsiasi tipo di autoveicolo, poi, vale il limite sul rapporto tra la potenza massima e il peso: 55 kilowatt per tonnellata. Il peso in base al quale va calcolato tale rapporto è la tara, come stabilisce la nuova versione dell'articolo 117 del codice della strada introdotta dalla riforma.

Le carte di circolazione rilasciate dopo il 4 ottobre 2007 contengono già espressamente il valore del rapporto potenza-

Il quadro

01 | 55 KW/T

Limite di rapporto potenza/tara per tutti gli autoveicoli guidabili nel primo anno di patente da persone che hanno ottenuto la licenza di guida da ieri

02 | 70 KW

Limite di potenza assoluta, che si aggiunge a quello citato sopra in caso di autoveicoli M1 (cioè fino a nove posti a sedere)

03 | LA DEROGA

Tutti questi limiti non si applicano a chi guida autoveicoli che sono al servizio di un disabile

04 | GLI ALTRI LIMITI

Restano in vigore i limiti di velocità validi dal '94 nei primi tre anni di patente: 100 km/h (invece di 130) in autostrada e 90 (invece di 110) sulle strade extraurbane principali

tara (fu un accorgimento adottato in vista di analoghi limiti per neopatentati istituiti col Dl 117/07 e mai entrati in vigore). Chi ha un veicolo immatricolato in precedenza potrà ottenere il dato anche sulla carta di circolazione qualora faccia ristampare tale documento.

Tutti gli altri cittadini, teoricamente, possono ricavare il dato anche dalle loro carte di circolazione. Tuttavia, la stratificazione delle direttive europee e delle prassi nazionali ha portato nel corso degli anni a riportare su questi documenti valori di peso differenti e questo ha causato nei giorni scorsi varie incertezze. Per questo, la Motorizzazione ha ricostruito nella sua banca dati il valore esatto della tara di ogni modello, salvo pochissime eccezioni di esemplari immatricolati con sistemi non meccanografici (cioè prima del 1977).

Nel giro di qualche giorno, queste informazioni diverranno pubbliche sul sito ufficiale www.ilportaledellautomobilista.it, dove si potrà cercare il dato voluto digitando la targa del veicolo. Dopo poco arriverà anche l-i-Patente, applicativo per smartphone. Per i veicoli nuovi (che non hanno targa) occorre chiedere una dichiarazione di responsabilità al venditore. Per i veicoli ante-1977 non presenti nel database occorrerà rivolgersi al costruttore.

5° CONVEGNO NAZIONALE CONFIDI

RES
consulting group

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Economia

tra efficienza e mutualità: soluzioni organizzative e commerciali

FIRENZE
mercoledì 23 febbraio 2011

Università degli Studi di Firenze
Aula Magna, Facoltà di Economia

Evento accreditato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Firenze. n. 6 crediti formativi

Interventi di

Lorenzo Gai, Università degli Studi di Firenze
Paola Tommasini, Banca d'Italia
Leonardo Naffisi, Fedart Fidi
Francesco Bellotti, Federconfidi
Alfredo Varrati, ABI
Andrea Bianchi, Artigianfidi Lombardia
Fulvio Turio, Intesa San Paolo
Roberto Remondi, Unicredit
Massimo Di Maulo, MPS
Gianluca Puccinelli, RES Consulting group

Luca Federici, Banca Ifigest
Roberto Boschi, Banca Ifigest
Nicola Tramontano Guerritore, Dedagroup
Paolo Vergani, April Italia
Giuseppe De Marco, CoBaCo
Claudio D'Auria, Moderari
Claudia Gatti, INTESA
Alberto Barsotti, RES Consulting group
Beatrice Pagliai, Personae, gruppo RES
Bruno Magnani, Galileo Network

Si iscriva al convegno alla pagina: www.resgroup.it/confidi2011

con la collaborazione di:

RES Group, Formazione e Consulenza - www.resgroup.it - tel. 0587 59829 - Pontedera, Roma, Milano, Firenze